Anno XII. TORINO, Giovedì 10 Ottobre 1878 Num. 279.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	24 —	12 —	6 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19,
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13,
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 56 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni (Le Dir... si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Crisi sospesa, se non scongiurata — I decreti di nomina dei nuovi senatori — Una questione curiosa — Un nuovo opuscolo politico.

Malgrado, le ripetute smentite degli organi officiosi, le voci di crisi parziale del Gabinetto perdurarono di questi giorni ad essere il principale argomento di tutte le conversazioni. Susurravasi adunque che negli ultimi Consigli plenarii dei ministri, gli onorevoli Corti e Bruzzo non dissimulassero la loro intenzione di rassegnare quanto prima le proprie dimissioni, sia perchè il Corti non si crede sufficientemente appoggiato dai suoi colleghi, sia perchè e il Corti, e il Bruzzo, e il De Brocchetti non approvano la politica finanziaria dell'on. Doda e le teorie dell'on. Zanardelli riguardo ai mezzi preventivi e repressivi per mantenere la pubblica sicurezza.

Certo vi dev'essere stato qualche dissidio fra i nove membri del Gabinetto raccolti a consiglio; nè può negarsi che la posizione dei signori Corti, Bruzzo e forse anco del De Brocchetti, si faccia ogni giorno più precaria; ma la notizia ch'essi abbiano già presentato le loro dimissioni, è per lo meno prematura, e pare si fondi soltanto sulla previsione taluno, non è guari, dall'*Opinione*. È tuttavia molto probabile che prima del discorso di Pavia nulla avvenga di nuovo e le cose corrano come si trovano fino alla riapertura della Camera. Sarà dunque una crisi sospesa, se non affatto scongiurata (*).

Intanto il telegrafo ci annunzia che l'on. Cairoli è già partito alla volta di Belgirate. E pretendesi ch'egli porti seco i decreti di nomina dei nuovi senatori per sottoporli alla firma reale.

***

A proposito di queste nomine di nuovi senatori, — provvedimento che noi abbiamo ripetutamente censurato come inopportuno ed abusivo, perchè tendente a far passare una legge *cara* all'onor. Seismit-Doda, — sorge ora una curiosa questione che merita d'essere segnalata ai lettori. È noto che nella celeberrima legge pel macinato è prescritto che la tassa viene ridotta di 20 milioni nel 1879 cominciando l'applicazione del benefizio al 1° luglio. Per conseguenza nel bilancio dell'anno prossimo il macinato, in conformità del voto della Camera, dovrebbe figurare per dieci milioni di meno. Ma la limitazione non può segnarsi, fino a che lo schema non diventi legge col suffragio del Senato. L'Assemblea elettiva discute i bilanci preventivi nel novembre e dicembre: quindi, per regolare la cosa, ciò che pareva logico e necessario era questo: il Senato appena riunito in novembre *doveva* esaminare il disegno del macinato, approvarlo, e così dar modo all'altro ramo del Parlamento di notare la benefica riduzione nel bilancio attivo delle finanze, entro il dicembre. Ma... c'è un ma! Se l'Assemblea vitalizia prende a discutere il macinato in novembre, affronta il problema, rimanendo nelle condizioni in cui ora trovasi, perchè non si può pretendere che in pochissimi giorni il Senato verifichi ed approvi i titoli di *cinquanta* nuovi membri che il Governo adesso gli promette e presto gli regalerà. Ciò non accomoda affatto all'on. Doda, il quale naturalmente, per lospingere la sua nave in porto al Palazzo Madama, confida — assai più che Cairoli e Zanardelli non consentiranno — nel nuovo vento uscito dal quadrante della combinata *informata*.

Si potrebbe schivare il pericolo ritardando alla Camera Alta la discussione del macinato, magari rimandandola a gennaio, tanto più che in Italia nessuno ha furia; ma allora, come si inscrive a Montecitorio la beata riduzione nel bilancio preventivo? Una delle due: o si rinunzia a segnarvela, e questo il Doda non vuole; o si subisce la necessità dell'esercizio provvisorio, e da questo Zanardelli e Cairoli rifuggono.

È vero però che, stando a certi voti, il Senato si prepara a tagliare il nodo da sè: assicurasi infatti che l'onor. Saracco presenterà la relazione all'Ufficio di presidenza innanzi la metà di novembre; in guisa che il progetto possa essere posto all'ordine del giorno per le prime sedute dell'Assemblea, ed avanti che possano essere discussi ed approvati i titoli dei nuovi eletti.

***

La stampa italiana dovrà ben presto occuparsi d'un nuovo opuscolo politico, dovuto alla penna del senatore Stefano Jacini, già ministro dei lavori pubblici.

Questo nuovo libro, di cui fu già annunziato il titolo, ed al quale volevasi attribuire lo scopo di difendere la politica estera del presente Ministero, pare invece destinato ad avere un'importanza ben maggiore di quella che avrebbe un esteso articolo di polemica, tendendo esso unicamente a far conoscere le vere condizioni dell'Oriente e ad illuminare intorno ad esse l'opinione pubblica del nostro paese, che troppo spesso si lascia condurre da una imperfetta cognizione di quelle condizioni a giudizi erronei e a previsioni prive di fondamento.

Non mancheremo di esaminarlo accuratamente e diffusamente appena ci sarà dato di averlo tra le mani. Chi già ebbe questa ventura, accerta che il libro dell'onorevole senatore Jacini si può dire il frutto di osservazioni da lui fatte nel corso di molti anni. L'autore, fondandosi sopra i suoi lunghi studi dei luoghi e degli uomini dell'Oriente e sulle notizie raccolte nei suoi viaggi nella Turchia e nell'Asia Minore, giunge alla conclusione, che dal Congresso di Berlino non potesse pensarsi risultare la totale distruzione dell'Impero ottomano in Europa. Tutt'al più, il Congresso poteva far entrare la questione in un nuovo stadio e prepararne la soluzione. Il giudizio sull'opera dei plenipotenziari italiani a Berlino va dunque dato, secondo l'autore, tenendo conto imparzialmente delle condizioni politiche generali.

Ecco intanto la prefazione dell'annunziato libro:

« Non si sente più parlare di Comizi dell'Italia irredenta, ma moltissimi italiani si mostrano tuttora scontenti e mortificati, perchè credono la patria esclta dai recenti viluppi orientali danneggiata nei propri interessi, o per lo meno scornata e umiliata in faccia all'Europa. La loro fede nell'avvenire dell'Italia è scossa; quella fede che, forza morale preziosissima per un popolo, suscitò il coraggio degli Italiani allorchè lo sperare sembrava follia, e li sostenne nei momenti delle prove e delle lotte.

« Lo scrivente è convinto che, più per forza delle cose che per opera dei governanti, la sconforto non abbia fondamento. Persuaso che questa fede bisogni ancora più che mai, crede adempiere ad un dovere ingegnandosi il meglio che può ad infondere in altrui le sue convinzioni.

« Ecco l'unico scopo del presente lavoro, nel quale chi si ripromettesse per avventura di trovare qualche alimento a controversie partigiane, farà bene a tralasciarne la lettura, imperocchè rimarrebbe completamente deluso. Esso è concepito in un intento molto superiore alle gare della politica quotidiana. »

(*) V. Corrispondenza da Roma nel *Corriere del Mattino*.

DALLA PROVINCIA

Da **Chieri**. — Ci scrivono :]

Venerdì, 4 ottobre, radunavasi il Consiglio comunale di Chieri per provvedere in via d'urgenza alla nomina di alcuni insegnanti e per udire *le comunicazioni della Giunta intorno alla separazione della borgata di Santena eretta in Comune autonomo*.

È abbastanza naturale che si destasse la curiosità nel vedere tale quistione messa all'ordine del giorno. Numerosi intervennero i consiglieri e la sala venne aperta al pubblico appena il signor Demaria, ff. di sindaco, cominciò a narrare quanto la Giunta aveva fatto nell'interesse del Comune di Chieri sin da quando si era sparsa la voce del progetto di legge che il Parlamento votò con insolita celerità nei primi di luglio ultimo scorso.

Si seppe pertanto che il signor Ministro dell'interno non si degnò neppure di riscontrare ai telegrammi della Giunta di Chieri e che al *memorandum* 4 luglio rispose indirettamente..... il 6 settembre.

Non si smarrì d'animo perciò la Giunta, la quale, respinto il partito di dimettersi per esperire ogni mezzo di scongiurare il danno emergente per Chieri, s'indirizzò al Re un bellissimo ricorso, affinchè dal Consiglio dei ministri si provvedesse a compensare Chieri del male fattole colla legge del 18 luglio. Sarebbe invero altamente immorale che il Governo del Re rovinasse un importante Municipio al momento medesimo in cui, per virtù della convenzione di Basilea, viene al possesso di una linea ferroviaria *costrutta a totali spese di quel Municipio!*

È questione di giustizia e d'equità! Il Ministero deve a Chieri una « riparazione » ed è strano di vedere il Ministro dell'interno scrivere che tale questione lo riguarda solo *indirettamente*, quasichè l'andamento dei Comuni del Regno, le loro condizioni finanziarie ed economiche non dovessero per un Ministro dell'interno essere la prima e precipua cura.

L'esposizione dei fatti e la lettura dei documenti fu abbastanza lunga, ed il signor Demaria non ha fuil senza tributare in nome della Giunta al deputato di Sambuy sensi di sincera gratitudine per la operosa cooperazione nell'intento di ottenere il chiesto « compenso » dal Governo.

Preso allora la parola il consigliere Sambuy, deputato al Parlamento, dichiarando che il trovarsi in mezzo a' suoi colleghi per la prima volta dopo il ritorno da Parigi, ove fu in missione, gli dava l'occasione naturalissima di ben chiarire quale era stata la sua condotta, *forse* erroneamente interpretata da chi non poteva sapere come si erano passate le cose. Disse che aveva resistito agli eccitamenti di rispondere ad articoli di giornali, perchè sì delicate questioni dovevansi trattare seriamente alla tavola del Consiglio e non col mezzo di appassionate, ma inefficaci polemiche.

Con parola chiara ed esatta fece l'istorico della quistione antichissima fra Santena e Chieri, ricordando come si fosse sempre adoperato per cansarne le parti. Nominato deputato, a meglio provare la sua imparzialità, stampò queste parole: *Rappresentante della Nazione, saprò mettermi all'infuori delle gare locali, ogniqualvolta inutile e sterile riuscisse l'opera mia conciliativa.*

A questo stretto dovere di assoluta neutralità provò di non aver mancato mai, ed a tale proposito entrò in particolari sul modo col quale era stato informato del progetto di legge Compans.

Rilevò che il deputato di Verrès passò quasi l'intero mese di maggio a Parigi col deputato di Chieri, senza mai fargli parola de' suoi progetti; fu solo da Roma nei primi di giugno che il Compans scrisse al Sambuy (al Regio Commissariato in Parigi) un telegramma in cui diceva. « Esser suo dovere « informarlo che impegni anteriori lo obbli- « gavano a proporre alla Camera la costitu- « zione di Santena in Comune. Desiderare il « suo consenso che terrebbe confidenziale. » Naturalmente il deputato di Sambuy rispose di non poter dare nessun consenso. Poi seppe dalla *Gazzetta del Popolo* che il Parlamento s'occupava della legge Compans; si fe allora che mandò la sue dimissioni al Presidente della Camera qual prova irrefragabile della sua neutralità.

Tornato in Piemonte capì che la sua astensione doveva cessare trattandosi di ottenere dal Governo (nell'interesse tanto di Chieri come di Santena) che il debito incontrato dal Comune per la costruzione della ferrovia fosse rimborsato a titolo di « compenso » pel danno cagionato dalla legge 18 luglio 1878, e fu lieto di cooperare colla Giunta in questo scopo. Spera che il Ministero capirà la somma equità del chiestogli provvedimento.

Dopo il consigliere di Sambuy presero la parola i consiglieri Sacerdote, Asseto e Rossi, tutti approvando la condotta della Giunta e toccando della opportunità di rinunziare al mandato amministrativo qualora il Governo rifiutasse il « compenso » chiesto per Chieri.

La giustizia della domanda fu dimostrata eloquentemente nel *memorandum* indirizzato dagli assessori ai signori ministri il 30 ultimo settembre, documento che ci dispiace non poter qui riprodurre.

Infine il consigliere Stella propose ed il consigliere Gonella stampò il seguente ordine del giorno votato all'unanimità, meno da quattro consiglieri di Santena che dichiararono di astenersi:

« Il Consiglio approva l'operato della Giunta e ringrazia l'onor. cessa di Sambuy, deputato al Parlamento e consigliere comunale di Chieri, di quanto cooperò colla Giunta, e per avere egli stesso portato e presentato al Re il ricorso menzionato. »

CORRIERE DI SICILIA.

Si aspettano i Sovrani — Preparativi — Il vaiuolo — Festa di fratellanza militare — Processo pei ricatto Sparacio — Altro in vista — Teatri.

Palermo, 5 ottobre 1878.

Festose accoglienze prepara Palermo ai Sovrani che verranno a visitarla. Già si sta lavorando per l'illuminazione alla Marina che non mancherà di riuscire sfarzosa. All'antimurale, il cui un braccio è già stato convertito in ispaziosa passeggiata, è in costruzione un palco grandioso che servirà di sbarcatoio agli Augusti Personaggi. Già il Municipio ha telegrafato a Roma per aver duemila bandiere tricolori, ed una Commissione incaricata dallo stesso di recarsi dalle famiglie che abitano sul Corso per concertare sugli addobbi dei balconi, si ebbe da tutte l'assicurazione che a proprie spese provvederebbero per decorarli convenientemente. Ieri l'altro dal Consiglio comunale venne approvato un prelevamento di L. 120,000 per far fronte alle prime spese. Quelle che si faranno di poi non avranno limite fisso e ad unanimità verranno votate.

***

Che le LL. MM. verranno è cosa certa. Solo se ne ignora il giorno preciso dell'arrivo. Chi lo vuole per la fine del mese, chi per il principio del prossimo, chi lo rimanda a gennaio, stante la presenza del vaiuolo. Che questo morbo debba privare la Sicilia di tanta ventura! Io nol credo. I casi di vaiuolo sono relativamente pochi. Dodici o al più quattordici morti al giorno in una città di tanta popolazione non son cosa da intimorire, tanto più quando si pensa che colpisce quasi unicamente i bimbi che non superano l'età di tre anni e che non vennero mai vaccinati. Speriamo adunque che la venuta si effettui.

È però doloroso che l'imprevidenza dell'Ufficio della Sanità marittima e della Direzione dell'Ospedale sia stata la causa di tanti dolori nelle famiglie che si vedono rapite le loro creature. Come sapreste già, il vaiuolo è stato introdotto da un marinaio inglese, che nello scorso maggio veniva ricoverato in quest'Ospedale civico e poco dopo vi moriva. Non ostante le precauzioni che si son prese per il seppellimento, la malattia si diffuse immediatamente nelle adiacenze dell'Ospedale popolate da gente poverissima. Non vi pare che una tale colpa debba andar punita? Un giornale del mattino propone un'inchiesta che in questo caso dovrebbe essere più seria di quella fatta e che si farà sulla fuga dei briganti. Nè io la credo fuor di luogo. I briganti fuggiti non riusciranno certamente mai a far quante vittime al giorno, come il vaiuolo, che si è lasciato, per mera imprudenza, propagare nella città.

***

Ier l'altro sera al *Hôtel des Palmes* vi fu una di quelle feste che non possono a meno di lasciar durat uro il gratissimo ricordo. Di questi giorni si è effettuato il cambio del reggimenti qui di guarnigione. Il 15° ed il 24° fanteria son già partiti per le loro destinazioni di Fano ed Ancona e surrogati dal 19° e 20°. Il 10° bersaglieri parte oggi stesso sul trasporto la *Città di Napoli*. Però prima di allontanarsi da Palermo l'affabilità tutta dei bersaglieri volle dare un pranzo ai 7° reggimento ora venuto da V... Ad essi si vollero unire pure gli ufficiali di altri due battaglioni, qui venuti, a quanto si afferma, per accrescere l'imponenza delle feste al Sovrani. Erano due que 142 coperti. L'idea felicissima di questo convito è dovuta all'ottimo cav. Cacchia, colonnello del 10°. Le mense si lavarono ed ora tardissima, com'era ben naturale. L'allegria regnò sino alla fine ed al lo spumare dello *champagne* risuonarono per l'ampia dorata sala numerosi brindisi, uno dei quali, pronunziato dal noto *Giberna* del *Fanfulla*, era diretto a questa città che per tre ai tal fu al 10° bersaglieri ospite cortese.

Oggi alle tre sui pure non i partiti, lasciando nella cittadinanza vivo desiderio di presto rivederli, ed a me, che mi onoro dell'amicizia di lor tutti, un profondo senso di tristezza.

***

Giorni sono si è svolto nan si la Corte d'assise il processo contro gli autori del ratto-Sparacio avvenuto quattro mesi addietro. La prontezza colla quale il fu voluto punire questi colpevoli di reato ci venne caro di vedere. E ciò torna a massima lode degli egregi magistrati che compirono l'istruzione del giudizio. Il De Bona, autore principale, è stato condannato a 25 anni di lavori forzati, gli altri a 10 ed a 5 anni di reclusione. Fortunatamente non ebbero a godere della famosa amnistia, essendo il reato stato commesso posteriormente ad essa.

Verso la metà di questo mese al circolo straordinario ne avremo un altro clamorosissimo per associazione di malfattori. Trenta sono gli accusati, e fra di essi si annoverano i famosi briganti fratelli Alfano, Piala Gandenzio, Torretta, Runfola, La Marca, Pinelli, Amarello, Tortomasi, Zummo ed altri, sui quali pesavano ingenti taglie. Quarantaquattro sono i capi d'accusa. Non mancherò di tenervene informati.

***

A teatri stiamo maluccio assai. Al Politeama, l'unico aperto, si rappresenta l'*Ernani*. Alla prima sera si è destato meritamente l'entusiasmo. Ma, contrariamente a quel che d'ordinario succede, invece di migliorare, l'esecuzione peggiora. In mancanza di meglio però il teatro è sempre affollato e l'impresa fa buoni affari.

P. E.

ESTERO

L'AFGANISTAN.

Geografia — Etnografia — Organizzazione politica — Organizzazione militare — Ultime rivoluzioni e situazione presente.

La guerra tra l'Inghilterra e l'Afganistan sta per incominciare, se pur non è già incominciata. Questo conflitto, destinato ad avvicinare in Asia due grandi potenze europee e rivali, la Russia e l'Inghilterra, sarà certamente seguito con una legittima curiosità da tutta l'Europa che non vi è direttamente interessata. Trattandosi d'un teatro poco conosciuto, abbiamo pensato di dare ai nostri

---

Num. 75 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XII.

L'ultima impresa.

(Seguito).

Il pomeriggio volgeva al suo termine. Enrico Castlemaine, assai più debole che non fosse nel mattino, giaceva sul sofà nel Monastero ed andava avvicinandosi d'ora in ora alla morte.

La sua matrigna, Flora, Estella, la buona vecchia suor Mildred, madama Golse e Maria-Orsola gli avevano dato l'ultimo addio. La Bent, a forza di pregare e di piangere, era anche stata ammessa a quel triste onore.

Il dottor Parker s'era ritirato vedendo che non c'era più nulla a fare, e le Suore infermiere si erano ritirate con lui.

La povera moglie del moribondo, Fanny Hallet, riconosciuta in faccia al mondo solo per essere abbandonata per sempre, aveva avuto anch'essa un ultimo colloquio con suo marito, e gli aveva dato l'estremo straziante addio. Quasi paralizzata dal dolore, sofferente per la grande eccitazione d'animo per tanto tempo repressa, ella era caduta in un gravissimo stato di prostrazione. Il dottor Parker le aveva fatto somministrare un oppiato, e l'aveva fatta coricare nella camera che aveva già occupata all'epoca del parto.

L'unica persona che vegliasse accanto al moribondo, era il padre, Gualterio Castlemaine.

Oh quale spasimo era il suo! La persona che egli amava di più a questo mondo andava morendo sotto i suoi sguardi. A quel figlio egli aveva dedicata tutta la vita: per esso aveva concepito le più belle speranze, meditati ed eseguiti tutti i suoi progetti, anche gli illeciti. Il delittuoso contrabbando egli lo aveva appoggiato solo per dare ad Enrico una grande ricchezza. Se non avesse avuto il pensiero dell'avvenire d'Enrico, a cui egli voleva preparare un bello avvenire, egli avrebbe abbandonato il contrabbando chissà da quanti anni! Era tutto ora terminato: l'illegittima opera segreta era diventata impossibile, le speranze dileguavansi, il caro figlio moriva!

— Padre, non v'addolorate tanto! — diceva Enrico con voce rotta, accorgendosi che il padre, quantunque avesse gli occhi asciutti, soffocava i singhiozzi nella strozza. — Forse è meglio che io muoia. Io mi proponeva bensì di essere verso di voi un buon figlio, di rallegrare la vostra vecchiaia; ma avrei potuto voltare, avrei potuto diventar cattivo, ed essere causa a voi di gravi dispiaceri. È forse meglio che io muoia adesso; così serberete di me un buon ricordo.

Il signor Castlemaine non trovava parole per rispondere.

— E voi mi perdonerete per tutti i dispiaceri che vi ho già dati, non è vero? Così io spero che Dio m'abbia perdonato. Ho pensato a *Lui* tutto il giorno, padre mio.

Un forte singhiozzo uscì dal petto di Gualterio Castlemaine. Egli non poteva più dominare la sua emozione. Come era penosa per lui quell'ultima ora!

— La separazione non sarà lunga, padre mio. Verrà un giorno in cui ci rivedremo, giacchè tutti dobbiamo, più presto o più tardi, battere la stessa strada. Ci rivedremo lassù! Padre mio, è già sera, non è vero? Diventa buio.

Il signor Castlemaine levò gli occhi verso la finestra. Certamente la luce del giorno cominciava a farsi men viva, s'avvicinava l'ora del crepuscolo; tuttavia non annottava ancora, e, probabilmente, si faceva buio soltanto per gli occhi del povero Enrico. Egli parlava soltanto ad intervalli, e fra una parola e l'altra passavano alcuni secondi. Parve al signor Castlemaine che il figlio cominciasse a delirare, ma forse quella sua supposizione era prematura.

— Avrete cura di Fanny, padre mio. Datele un piccolo aiuto; non molto, sapete; tanto che basti perchè ella non sia costretta a guadagnarsi il vitto. Ella non ha bisogno di molto, nè lo domando che le diate molto.

Il signor Castlemaine rispose a quella raccomandazione con una forte stretta di mano che valeva una promessa; egli non fece parola; l'acerbo strazio del cuore l'aveva depresso talmente, che egli non sapeva più che cosa dire.

— E non v'adirate col pastore Marston, padre mio; egli non fece altro che quello ch'io lo costrinsi a fare, minacciandolo di farmi sposare da altro prete. Egli è un uomo migliore che non credevo; quest'oggi ebbi da lui gli ultimi conforti della religione; egli è stato amorevole e solenne; m'ha parlato di Dio e della vita futura, ed io muoio più tranquillo.

Enrico, diffatti, non aveva quella irrequietezza che sovente hanno i moribondi all'avvicinarsi dell'ora suprema. Egli era calmo, e, dopo aver così parlato, chiuse gli occhi.

Il signor Castlemaine posò i gomiti sopra le ginocchia e si celò il volto nelle mani. Regnò per qualche tempo nella camera il più perfetto silenzio. Ad un tratto Enrico emise un lungo e profondo respiro. Il signor Castlemaine alzò il capo in atto di sgomento, e chinandosi sul figlio lo chiamò con voce angosciata:

— Enrico!

Il giovane, spalancati gli occhi smarriti, sollevò la testa dal guanciale. Egli tenne per qualche tempo gli occhi stralunati fissi contro i vetri della finestra, come se potesse vedere il mare che si stendeva lontano lontano e distinguesse nell'orizzonte qualche cosa di strano.

— Padre, caro padre, è desso! — esclamò egli con voce limpida ed esultante. — Sì, sì, è mia madre, io la conosco! Vengo, madre mia, vengo!

Il signore di Greylands trasalì. Enrico non aveva conosciuta sua madre e non poteva ricordarsi di lei; egli non aveva mai veduto altro che il ritratto di lei abilissimamente eseguito nelle sale del Maniero.

Enrico depose di nuovo il capo sul guanciale, e rimase perfettamente supino col volto sorridente. La respirazione si fece man mano più faticosa, più lenta, meno sensibile; finalmente, dopo alcuni minuti, egli emise in pace l'ultimo sospiro.

Il derelitto padre raccolse l'estremo alito del figlio, ed allora il suo acerbo dolore non ebbe più freno. Nell'indicibile angoscia di quel momento, egli chinò il capo sul capo già privo di vita d'Enrico. La sua tortura era tanto grande che pareva non avesse forze sufficienti per sopportarla.

— Oh, Enrico, mio figlio! mio figlio Enrico! Oh avesse Dio voluto ch'io fossi morto per te, figliuol mio, figliuol mio!

Ma Enrico Castlemaine non udiva più!

(*Continua*).

lettori tutte le facilitazioni per seguire le fasi della questione afgana. Riproduciamo quindi integralmente un bel lavoro pubblicato dal sig. Carlo di Coutouly nel *Temps*, ed accompagnato da una carta geografica. Avvertiamo che, tanto nella carta quanto nella esposizione scritta, i nomi sono trascritti secondo la pronuncia italiana che s'avvicina di più alla pronuncia originaria.

La carta che offriamo ai nostri lettori ha il vantaggio di presentare loro un quadro esemplare ed intelligibile, fatto a grandi linee, dei paesi che separano i possessi inglesi dai possessi russi nell'Asia centrale. È forse in questo punto remoto del mappamondo, tra l'Oxus e l'Indo, che si scioglierà un giorno la più grande contesa delle due potenze la di cui rivalità è il più serio ostacolo ad una soluzione ragionata della questione d'Oriente; noi avremo in questo caso disegnato il campo chiuso in cui s'incontreranno le truppe dello Tzar e della *Kaisar-i-Hindi*, o Imperatrice delle Indie. Checchè ne sia, l'ingegnoso paragone di Bismarck, dell'elefante e della balena, non deve essere preso alla lettera; pare però che l'elefante possa eccitare contro la balena i pesci-cani, e la guerra che l'emiro di Kabul, più o meno direttamente spinto dalla Russia, si prepara a sostenere contro gli Inglesi, ha attratto l'attenzione del pubblico sull'Afganistan.

È inutile dire che, nel tracciare questa carta, tutto fu ridotto alla più semplice espressione. I lettori vi troveranno almeno i principali nomi che si leggono da qualche tempo nei giornali e quelli che saranno più spesso citati in avvenire.

Per non aver più a far parola dei paesi limitrofi dell'Afganistan, diremo che si leggono esattamente indicate sulla nostra carta le tre strade che doveva seguire la spedizione del generale Kaufmann, progettata nel mese di marzo scorso e revocata nel mese d'agosto in seguito alla conclusione del trattato di Berlino.

L'ala sinistra doveva seguire la linea Khokand-Marghelian-Kundus; l'ala destra doveva risalire l'Oxus per terra e per acqua da Petro-Alexandrowsk a Ciargini; la colonna centrale che, partita da Taskkend, vi essendo passata per Samarkand, era già arrivata a Giam, ove il comandante in capo aveva stabilito il suo quartiere generale, doveva traversare la Bokharia in linea diritta per portarsi sull'Oxus. Si noterà anche il guado di Termes, celebre nella storia, dirimpetto a Balkh, e più lungi a valle quello di Kelif, sul quale pare che i Russi avessero particolarmente fissata la loro scelta.

Una quarta strada d'approccio pei Russi in caso di guerra è quella che parte dal porto caspico di Krasnovodsk, e si dirige per Kizil-Arvat sopra Sarakhs; essa è stata esplorata da un corpo di spedizione, sotto gli ordini del generale Lomakin, che i Turcomanni costrinsero a ritornare indietro. Un'alleanza offensiva colla Persia faciliterebbe ai Russi l'impiego d'un'altra strada ancora per marciare sopra Herat; è quella di Asterabad-Meshad. Fin dal 1837 la Russia occupa la piccola isola di Ashur-Adè, di rimpetto al porto persiano di Asterabad, e nel 1871 ha stabilito una stazione militare presso la foce dell'Atrek, a Chikiar.

I.

Geografia.

L'Afganistan è piuttosto un'espressione geografica che non uno Stato di cui sia facile disegnare esattamente i contorni. Ciò proviene non soltanto dalle rivoluzioni incessanti che modificano la faccia di quel paese; ciò proviene soprattutto dall'organizzazione tribale di quel paese. Per esempio, i khanati del nord e le tribù dell'est fanno parte dell'Afganistan, ma sono congiunti al potere centrale con un vincolo debolissimo.

Fatte queste riserve, si può delimitare il territorio afgano nel modo seguente:

Al nord ha per frontiera a un dipresso costante l'Oxus dalle sue sorgenti fino ad un punto situato al sud del guado di Kelif; da quel punto in là, una linea ideale che termina nei dintorni di Saraks. Da quella parte confina colla Bokharia e con Khiva.

All'ovest è limitato dalla Persia: Herat è stato lungo tempo rivendicato dai Persiani; essi hanno rinunciato alle loro pretese su quella parte del Khorassan (o Afganistan meridionale) con un articolo del trattato firmato a Parigi, nel 1857, tra lo Scià e la Regina d'Inghilterra. Un'altra provincia contesa è il Saistan. Il generale inglese Goldsmid fu designato nel 1870 per regolare ufficialmente come mediatore quella questione della frontiera e procedette due anni di poi, a Teheran, ad una divisione che non ha soddisfatto nè i Persiani nè gli Afgani, e l'arbitrato del 1872 è rimasto uno dei motivi di rancore di Scir-Ali, emiro dell'Afganistan, contro l'Inghilterra.

Al sud, l'Afganistan è limitrofo del khanato di Kelat (Belucistan).

All'est la sua frontiera segue la catena dei monti Suleimann, che lo separano dal Punjab, cioè dall'India inglese; ai dissopra di Peschavar, essa si prolunga correndo lungheso quelle di Swat, del Kafiristan e del Turkestan chinese (Altishar, o antico regno di Kashgar).

La configurazione dell'Afganistan, nella sua parte nord-est, colpisce lo sguardo; il khanato di Vakhan vi forma una specie di punta allungata. Consultando semplicemente la carta, sembra che un nemico che discenda dagli altipiani di Vakhan nella valle superiore dell'Indo arriverebbe facilmente a Peschavar, e potrebbe quindi, con una diversione pericolosa, mettersi a tergo dell'esercito d'invasione che fosse penetrato nell'Afganistan per le strette dell'est e del sud. Ma questa osservazione supporrebbe una strategia offensiva di cui gli Afgani non paiono capaci, e la cooperazione delle tribù del Kafiristan e di Swat.

L'Afganistan, nel rispetto militare, è insomma un vasto ammasso di monti solcato da una rete di valli. Bisogna però stabilire una distinzione tra la metà nord-est e la metà sud-est delle valli. La prima è molto più montagnosa: è il Kabulistan (paese di Kabul) propriamente detto. Le montagne corrono generalmente dall'est all'ovest; la nostra carta non indica che le catene principali. V'è dapprima l'Hindu-Kush, o piuttosto l'Hindu-Koh, prolungazione dell'Imalaia, grande muro di divisione tra i paesi che subiscono l'influenza dell'Inghilterra e quelli in cui si fa sentire l'influenza russa. L'Hindu-Koh è continuato dalla catena di Koh-i-Baba ed una doppia catena che si dirige verso Herat. *Koh* significa montagna nella lingua del paese. Il Safid-Koh è attraversato dalle strette del Khaiber. La catena dei monti Suleimann forma la barriera orientale dell'Afganistan. I monti Hindu-Koh sono coperti di nevi eterne, e le loro vette raggiungono un'altezza di circa 18,000 piedi.

I principali fiumi sono: il Kabul (che forma il Kabul-Daria, o valle di Kabul); il Balkh (che forma il Balkh-Daria, o valle di Balkh); il Murgab, che scende verso Mero, nel khanato di Khiva, e si perde nelle sabbie; lo Hari-Rud, che passa a Herat, e l'Hilmend, o Helmund, che si versa nel lago Hamun (Seistan). C'è poco a dire di essi, poichè nessuno è navigabile, salvo l'Hilmend a partire da Ghirishk; tutti presentano il carattere di corsi irregolari più o meno guadabili, secondo le stagioni.

Ecco ora le strade che possono dare accesso ad un esercito anglo-indiano nell'Afganistan.

V'è dapprima quella che seguì nel 1839 la marcia dell'esercito combinato del Governo anglo-indiano e della confederazione dei Sikh, che in quel tempo non era ancora annessa all'Inghilterra. È la strada del sud, ed il principale sforzo dell'esercito d'invasione si farebbe probabilmente ancora da quella parte. Essa si spicca da Dera-Ghazi-Khan, sull'Indo, e si dirige per Tul sopra Quettah, varcando il colle di Bolan.

Il colle di Bolan, in cui le truppe indo-britanniche perdettero allora quasi tutto il loro bestiame, quel colle d'onde una brigata di cavalleria uscì allora ridotta ad un effettivo di 100 sciabole, è ora attraversato da una buona strada e ben custodito dagl'Inglesi. Essi, diffatti, hanno messo presidio a Quettah, sulla frontiera del Beluciistan.

L'obbiettivo immediato della colonna sarebbe Kandahar, capitale dell'Afganistan meridionale, città importante sotto tutti i rispetti, e posizione strategica di primo ordine. Da Quettah a Kandahar si contano 260 miglia inglesi. Il generale Keane impiegò 23 giorni per superare quella distanza. Sir Henry Rawlinson, che ha percorso la strada, dichiara che vi si trova dappertutto foraggio ed acqua. Le lentezze e gli smacchi della spedizione del 1839-42 si spiegano in gran parte con questo fatto che un corpo di 10,000 uomini si trascinava dietro 38,000 persone: donne, provveditori, convoglianti ed altri ausiliari d'ogni genere.

Da Kandahar si può marciare sopra Herat o sopra Kabul. La strada da Kandahar a Kabul per Ghilat-i-Ghilzi e Ghuzni, è la migliore dell'Afganistan, ove le strade non sono per lo più che sentieri. Essa presenta una lunghezza di circa 500 chilometri. Durante quattro mesi d'inverno, la gola di Scer-Dagan, tra Ghuzni e Kabul, è chiusa dalle nevi; ma essa è praticabile durante tutta la state. L'acqua ed il foraggio scarseggiano in certi punti.

Vi sono quindi le strade dell'est. Parecchi passi, o strette, mettono dal Punjab nell'Afganistan. Il primo, per ordine di importanza e di celebrità è il passo di Khaiber, una delle «chiavi» dell'India. Ne daremo più tardi una particolareggiata descrizione se le operazioni si faranno da quella parte. Per ora ci basti dire che fu trovato il modo, aprendo nuove strade, di girare alcuni degli ostacoli di quell'ingresso. Gli Inglesi lo varcarono altre volte senza soverchie difficoltà, perchè avevano saputo conciliarsi i montanari Khaiberiani. Fu soltanto al ritorno da Kabul che subirono un crudele disastro, perchè i montanari si rivolsero contro di essi.

Il secondo passo è quello di Kurum. La via da seguirsi parte da Bann e risale la valle del fiume Kurum; essa quindi si divide: una strada conduce a Kabul, l'altra a Ghuzni.

Una spedizione inglese, nel 1857, esplorò quella strada. Essa attraversa il territorio dei Vaziri e dei Giagi, tribù indipendenti.

Più al sud trovasi il passo di Gomul o Gamal; è quello di cui il figlio del generale Havelock raccomandò l'impiego in una recente lettera al *Times*, invocando l'autorità di suo padre. I Vaziri, che ne infestano i luoghi e saccheggiano le carovane, hanno inflitto, nel 1860, ad una piccola spedizione diretta da sir Neville Chamberlain (il capo dell'attuale missione), una perdita di 90 uomini uccisi e 260 feriti.

(Il passo di Gomul non è indicato nella nostra carta: il lettore se lo rafiguri fra Banno e Tul, di rimpetto a Ghilat-i-Ghilzi).

Esistono ancora parecchi passi di minore importanza sulla frontiera (vi si contano non meno di 17 strade in tutto); ma nulla indica che si pensi ad utilizzarle. Quelle strade sono impraticabili per l'artiglieria.

Ecco le principali fortezze afgane:

All'ingresso del passo di Khaiber, il forte di Ali-Musgid. Può essere girato da tre strade, praticabili almeno per colonne leggiere e non costituisce un ostacolo serio.

Più in dentro si trova la città fortificata di Gellal-abad; non si conosce lo stato attuale delle sue difese.

La cittadella di Kabul è, dicesi, in buone condizioni.

Nel passo di Kurum si trova il forte di Mohamed-Azim con otto bastioni; quest'opera non è in grado di fare una lunga difesa.

Kandahar è una vasta ma debole fortezza, completamente dominata dalle alture che la circondano; essa non ha spalto, e si può facilmente privarla d'acqua.

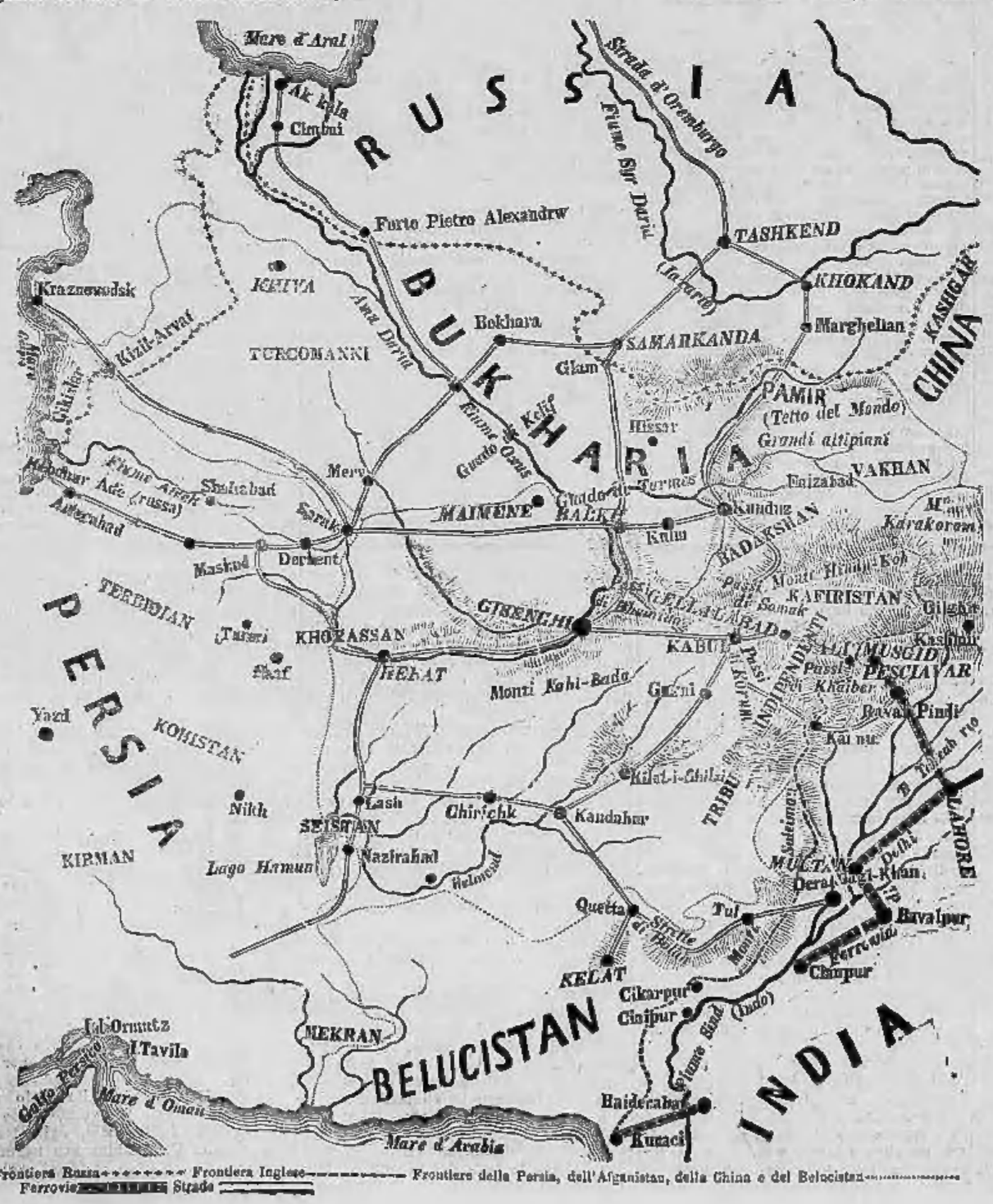
Ghuzni, invece, è stata per lungo tempo considerata come inespugnabile; quella cittadella fu presa d'assalto dagli Inglesi nel 1839 a costo di perdite sensibili.

Nell'ovest, Herat è una piazza forte importante. Essa possiede una cinta quadrata, in mattoni, alta 33 piedi, e presenta uno sviluppo totale di 17 mila piedi. Sopra due delle facce v'è uno spalto costrutto dagli Inglesi nel 1838, e le opere debbono essere state migliorate dipoi.

Quasi tutte le città e tutti i villaggi dell'Afganistan sono circondati da muraglie in mattoni che ne agevolano la difesa. Esiste anche nel paese un gran numero di torri isolate, simili a quelle che proteggono le vicinanze degli *aul* o villaggi dei montanari del Caucaso. Alcune sono formidabili per la loro situazione abilmente scelta.

Il clima ed il suolo dell'Afganistan variano assai. Le valli sono per lo più ben coltivate; ma vi sono numerose regioni in cui l'acqua manca e la natura del terreno non si presta alla coltura.

L'estate è estremamente caldo nelle pianure del sud-ovest. Nella parte nord-est, la successione delle stagioni si fa regolarmente come da noi. L'inverno incomincia alla fine di novembre, e la neve chiude allora completamente le vie di Kabul. (*Continua*).



ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatori:

Malvano cav. Alessandro, assessore municipale a Torino;

Arconati-Masino cav. avv. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino.

A cavalieri:

Argan professore Carlo;

Miretti Giovanni;

De Amicis cav. Edmondo;

Negro Giacomo, industriale in Torino.

2. **R. Decreti** (n. 4516-4517), in data 25 settembre, che dal fondo per le *Spese impreviste* autorizzano una 5ª prelevazione di L. 406,980 da portarsi in aumento al capitolo n. 1 per L. 6890, al cap. n. 28 per lire 350,000 e per L. 50,000 al capitolo n. 31 del bilancio del Ministero della marina; ed una 6ª prelevazione di L. 62,000 in aumento dei capitoli «Istituti tecnici di marina mercantile» e Scuole speciali» del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **La seguente ordinanza** di sanità marittima in data del 8 ottobre:

Il Ministro dell'interno

Accertato per notizie ufficiali che gli Stati settentrionali dell'Unione Americana sono tuttora immuni dalla febbre gialla esistente in altre parti meridionali dell'Unione stessa, e che nei rispettivi porti furono adottate le misure di precauzione verso la provenienza dalle località infette,

Decreta:

Dal trattamento contumaciale previsto dall'ordinanza di sanità marittima n. 15, emessa il 7 settembre p. p., per tutte le provenienze dal litorale dell'Unione Americana, saranno esenti le navi che giungeranno da oggi in poi dai porti del litorale settentrionale dell'Unione a partire dal punto di confine tra gli Stati di Pensilvania e della Virginia, sempreché arrivino munite di patente netta e non presentino circostanze aggravanti durante la traversata.

Per il Ministro: RONCHETTI.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Nagasaki e Shanghai (Cina) ed il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche col Messico per la via di Brownsville e con San Kitts (Indie Occidentali).

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4518), in data 8 settembre, che approva il nuovo Statuto della Accademia di Belle Arti di Venezia.

3. **R. Decreto** (n. 4519), in data 8 settembre, che approva il ruolo organico del personale dell'Istituto di Belle Arti in Venezia.

4. **R. Decreto** (n. MDCCCLXXIX, parte suppl.), in data 8 settembre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Genzano in una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori meno agiati del comune.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA

10 ottobre.

— **Effemeridi torinesi** — 10 ottobre.

1495. Passa a Torino Carlo VIII di Francia, reduce dalla sua spedizione contro Napoli.

1576. Giunge a Torino accompagnato da dodici sacerdoti il cardinal Borromeo, venuti a piedi da Milano per adorare la Sindone.

1593. Si assegna all'Università il provento della gabella del vino della Città.

1699. «Per ovviare al danno pubblico imminente per il mal raccolto de' vini,» si proibisce agli osti e spacciatori di vino in città, di farne acquisto prima del finire del novembre.

1688. Il Duca concede all'Ospedale di San Giovanni un sito attiguo al nuovo edifizio dell'Ospedale medesimo, della superficie di tavole 33 «esistente nella gorgia del bastione di San Gio. Battista per farvi una cappella e cimitero *ad uso e beneficio dei poveri dell'Ospedale.*»

1690. S. A. R. cede al Comune la gabella delle carni e corami per una regalia di lire 200 mila necessaria a supplire a spese di guerra.

1830. Inaugurazione e benedizione della chiesa di Santa Margherita sui colli di Torino, costrutta dal Municipio col concorso di pubblica sottoscrizione, sui disegni dell'architetto Ravera.

— **Massenet a Torino.** — Fu di passaggio per Torino il maestro Massenet, l'acclamato autore del *Re di Lahore*, che avremo la scorsa stagione di carnevale al teatro Regio.

Il Massenet veniva da Bologna, dove aveva assistito alla prima rappresentazione dell'opera suddetta e dopo una breve fermata partì per Parigi.

— **Una rettificazione.** — Ci pregano di pubblicare:

In una delle carte topografiche recentemente pubblicate per cura dell'Ufficio topografico militare residente in Firenze, e precisamente in quella che porta il n. 18 ed il nome della città di Chieri, trovasi un errore che non si capisce come possa essere sfuggito alle persone incaricate di un simile lavoro, e che reca grave danno ad un onorevole negoziante.

Il signor Giuseppe Bosq ha eretto fino dal 1870 nel comune di Trofarello e precisamente in un terreno di sua proprietà attiguo alla Stazione della ferrovia, uno stabilimento di prodotti ceramici con forno circolante ad azione continua, sistema Hoffmann. Ebbene, tale stabilimento, conosciutissimo in paese e fuori sotto il suo vero e solo nome di Fornace Bosq, venne invece indicato nella suddetta carta topografica, non si sa per effetto di quali circostanze, sotto la falsa denominazione di Fornace Chinaglia.

L'errore è tanto più inesplicabile che il terreno su cui si trova detto stabilimento apparteneva in origine al signor avvocato Morelli, che lo tenne a coltura; che fu dallo stesso signor avv. Morelli venduto al signor Giuseppe Bosq, come risulta dal contratto di vendita, in data 7 maggio 1869, a rogiti del notaio Carlo Toretta; che l'autorizzazione di stabilire detta fornace fu accordata direttamente al signor Bosq con deliberazione della Giunta sindacale di Trofarello in data 20 maggio 1870, convalidata da decreto prefettizio della Provincia di Torino del 1° giugno 1870; che non vi è nè nello stesso Comune, nè nelle vicinanze nessun'altra fornace che possa aver dato origine all'errore che si lamenta; e che infine il signor Giuseppe Bosq non ebbe mai socii e che il nome di Chinaglia è completamente estraneo al suo stabilimento.

Un Ufficio serio come quello da cui escono le carte topografiche militari, non dovrebbe mai poter commettere un errore simile che può recar grave danno ad un onorevole negoziante.

— **Circolo filologico torinese.** — (11° anno). — Ci scrivono:

Con piacere notiamo che questa istituzione, non paga dei successi ottenuti nel primo decennio di sua esistenza, sta per incominciare il suo 11° anno con prospettiva di acquistare nuovi titoli di encomio.

Vale la pena di raccomandare agli studiosi il Circolo filologico torinese, perchè esso da parte sua nulla tralascia per offrire loro nuove attrattive.

Ai corsi istituiti negli anni scorsi per la sezione maschile si aggiunse per l'anno prossimo (che principia il 15 corrente) un corso di *lingua e letteratura italiana*, affidato all'egregio prof. Occella, ed un corso di *corrispondenza commerciale francese*, di cui sarà incaricato il giovane ma intelligente ed attivissimo prof. Bonino che negli ultimi due anni insegnò già nel Circolo la lingua francese con molta soddisfazione dei numerosi studiosi che lo udirono.

Ai padri di famiglia possiamo raccomandare di far frequentare dai loro figli il Circolo filologico perchè l'Amministrazione di esso ha saputo fare in modo da conciliare il principio della massima libertà per tutti con quello di buona amministrazione e sorveglianza per i giovani.

Per l'anno prossimo 1878-79 furono anche istituiti dei *premi di diligenza*, i quali consistono nell'abbuono di una quota annuale, cosicchè quegli che lo conseguisce avrà diritto a frequentare il Circolo *gratis* nell'anno seguente. Per concorrervi basta frequentare le lezioni assiduamente e presentare gli esercizi scritti fatti lungo l'anno.

Pensino i giovani che il tempo perduto non si riacquista più e che lo studio delle lingue si rende ogni giorno più utile e necessario.

Non occorre quasi ripetere quello già detto più volte: che la spesa è minima; con 5 lire di entrata e 5 lire mensili si ha il mezzo di passare utilmente la sera, profittando delle lezioni e delle sale di lettura e studio.

M. P.

— **Le costruzioni moderne all'Esposizione di Parigi.** — È stato pubblicato il 2° fascicolo di questo interessantissimo studio critico comparativo dell'ingegnere Giovanni Sacheri (direttore del periodico tecnico *L'ingegneria civile e le Arti industriali*) sulle costruzioni moderne di tutte le nazioni all'Esposizione Universale di Parigi del 1878.

Esso contiene: L'interesse delle Esposizioni. Le Gallerie delle Macchine: I. Aggiudicazione dei lavori e condizioni del contratto; II. Ponti di servizio scorrevoli per la posa in opera delle incavallature adottati dalle due Società del Creusot e di Fives-Ville; III. Esame dell'incavallatura e dei piedritti della Galleria delle Macchine. Gli annessi francesi della Galleria delle Macchine.

Questo fascicolo ha inoltre 23 incisioni nel testo, e due tavole doppie rappresentanti: la *Galleria delle Macchine*, e la *Facciata della Sezione Greca*. È un'opera veramente degna di lode.

Il prezzo dell'intiera opera è di L. 20 da rimettersi con vaglia postale alla tipografia e litografia Camilla e Bertolero, via Ospedale, n. 18, Torino.

Necrologio. — Sabato scorso cessava di vivere a Villarbasse, presso Rivoli, il tenente colonnello comandante dei carabinieri reali della provincia di Torino, cav. **Santi Lorenzo.** Era malato da molti mesi d'idropisia e morì all'età d'anni 51 circa.

Il Santi era un distinto ufficiale e godeva fama d'integro ed attivo funzionario.

Teatri. — CARIGNANO. — Questa sera avranno la prima rappresentazione di una commedia curiosissima anzi troppo curiosa, intitolata: *La cigale*, in cui la prima attrice deve far salti meravigliosi.

A giorni l'operetta, nuova per noi, di Lecocq, intitolata: *Le petit duc*, che a Parigi a quest'ora è stata rappresentata parecchie centinaia di volte.

— ALFIERI. — Debbo una rettifica alla prima ballerina italiana dell'*Amore e magia*. Essa nell'elenco dell'impresa ci fu presentata come Saltarelli; ora invece leggo nel cartello che si chiama Della Valle.

Le parole dette per la Saltarelli si ritengano dette per la sig.ª Della Valle.

Una pelle d'orso. — Ieri sera verso le 8 due guardie municipali rinvennero sotto l'atrio del teatro Carignano una pelle d'orso di recente scuoiato, poichè trovavansi ancora attaccati brandelli di carne fresca. Stava in una gerla da facchino abbandonata in quel sito forse da un ubbriaco.

Cronaca bianca. — *Lascito di L.* 40,000. — La signora Luigia Vallè, vedova Cornazzani, il Borgo San Donnino, morta testè, istituiva suo erede universale l'Asilo Infantile di quella città, che grazie a quell'eredità trovasi arricchito di una sostanza di oltre 40,000 lire.

Cronaca nera. — *Un intendente sotto processo a* NAPOLI — È prossimo a trattarsi a Napoli un importante processo di sottrazione istruito a carico di un intendente di finanza, il cav. Filippo Gotelli.

Scrive il *Piccolo* che nel giugno del 1872, essendo questi segretario capo dell'Intendenza di Palermo, aveva ritirati quattro certificati di rendita al latore, i quali, mentre avrebbe dovuto spedire al Ministero delle finanze, serbò invece pe' suoi bisogni.

Ognuno avrebbe creduto che sul cav. Gotelli si sarebbe richiamata la più severa misura di punizione per un tal fatto: invece fu nominato intendente di finanza in Avellino.

Egli allora si reputò in dovere di continuare per la stessa via, se questa fruttavagli onori, e sottrasse denaro ad Avellino in maggiori proporsioni. E gli parve difatti di non avvisarsi male, così facendo, imperocchè da Avellino fu mandato anche come intendente a Macerata.

Fedele al suo programma, il cav. Gotelli compì nuove sottrazioni anche in Macerata.

Ma questa volta fu un po' troppo ingenuo, perchè credette naturale che nessuno dovesse più darsi pensiero di lui e sottrasse denaro alla presenza di altri che non era il ministro. Fu destituito e mandato a fare i conti colla giustizia penale.

Il valore delle sottrazioni ammonta a lire 72,070 20.

Il procuratore generale Forni, ora elaborata requisitoria, ha chiesto il rinvio dell'ex-intendente alla Corte d'Assise.

A Torino.

I ladri nella Pretura urbana. — L'altra notte si scassinò l'uscio degli uffizi della Pretura urbana: i ladri misero tutto sossopra e non trovarono da far preda; ma, tanto per non andarsene a mani vuote, rubarono una pipa di gesso.

Si rompe la serratura ai fabbri. — Altri mariuoli la fecero migliore. Ruppero l'uscio della sala d'adunanza della Società de' fabbri ferrai e vi rubarono 20 lire in biglietti. Diancine! rompere le serrature ai fabbri!

Morte improvvisa. — Borghero Domenico, di Rivarolo, sul sessant'anni, cadde ieri in piazza S. Martino colpito da insulto apoplettico che in pochi minuti lo freddava.

— Un altro disgraziato, certo Gallo Michele, d'anni 54, portinaio della casa dell'economato, sita in via S. Lazzaro, ieri sera poco dopo le 11, dopo avere spento i lumi a gaz e chiusa la porta di strada e non appena ebbe posto piede nella sua stanza, venne colto da apoplessia fulminante e rimase cadavere sul colpo.

Rinunciamo a descrivere l'angoscia della moglie e dei figli del Gallo, già tutti a letto. Essi, svegliati dalla caduta al suolo dell'infelice, accorsero e, trovatolo cadavere, emisero grida e lamenti strazianti.

Ferimento. — Ieri sera, in una cantina di via Priocca, nacque alterco tra il figlio della mercante un certo A. Z. Intromessasi la povera donna per pacificare suo figlio e l'avventore, ebbe da costui una coltellata in una gamba, che le produsse una ferita guaribile in 10 giorni.

Il feritore si datte alla fuga.

Arrestati: 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per oziosità, 1 per libertini e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 9 *ottobre*.

Morti. — Zanatta Giuseppe, d'anni 84, di Torino, impiegato al regio lotto — Terrone Angela nata Giora, id. 70, di Chialamberto — Rolle Domenico, id. 69, di Vigone — Basso Elisa, id. 17, di Lodi — Magnaghi Catterina nata Mandica, id. 72, di Milano — Ruffino Domenico, id. 71, di San Giorgio Canavese, tabaccaio — Viale Giuseppe, id. 38, di Carmagnola, falegname — Cavaliere Lorenzo, id. 47, di Villanova Asti, cuoco — Castagneri Angela nata Piazza, id. 77, di Torino, stiratrice — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 25, cioè: maschi 13, femmine 12.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
9 ottobre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. e gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,7	+ 13,5	10,6	91	14° 24'	S O d.	ser. n.
9 a.	734,8	+ 13,9	11,1	91	14° 24'	N d.	copert.
12 m.	735,3	+ 16,3	11,2	78	14° 24'	O d.	a. p. s.
3 p.	735,3	+ 18,9	11,7	72	14° 24'	O d.	s. p. n.
6 p.	736,9	+ 17,3	12,1	80	14° 24'	calma	sereno
9 p.	737,2	+ 15,9	10,6	80	14° 24'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 13,1 / Massima + 19,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 10 ottobre + 12,6

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 11 ottobre 1878.
Nascere del **SOLE**, 6 30 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 5 40.

Nascere della **LUNA**, 5 21 sera. — Passaggio al meridiano, — — — Tramonto, 6 36 matt.
Giorno della Luna 15°.
Luna piena 9 ore 44 min. di mattino.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5,35 m.	11,33 m.	5,29 s.
Venere	5,15 m.	11,17 m.	5,18 s.
Marte	5,49 m.	11,39 m.	5,28 s.
Giove	2,26 s.	6,59 s.	11,30 s.
Saturno	5,4 s.	10,54 s.	4,44 m.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *La cigale* — *Les projets de ma tante*.

Alfieri, o. 8. — *I due Foscari*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *I Fourchambault*.

Rossini, o. 8 — *I dot distrat* — *Poera Roetta*.

Baibo, o. 8. — *La gazza ladra con Stenterello scopritore della gazza* — *I due ciabattini*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Desort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA
9 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 ottobre.

Commissione d'inchiesta ferroviaria. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria tenne oggi una seconda seduta e continuò la discussione intorno al riscatto delle ferrovie Romane.

— *Funerali del capitano Fadda.* — Stamane ebbero luogo i funerali dell'assassinato capitano Fadda.

Essi riescirono imponentissimi. Immenso concorso di ufficialità e di popolazione.

Stassera attendesi a Roma, sotto scorta di carabinieri, la moglie dell'ucciso, arrestata a Cassano, nella provincia di Cosenza.

I circoli *Pietro Barsanti*.

Ecco il comunicato ufficioso dell'*Italia Militare*, accennato dal nostro telegramma particolare da Roma, sui circoli *Barsanti*:

« Essendo venuto a cognizione del Ministero della guerra che esistono nel Regno alcuni circoli repubblicani intitolati col nome di *Pietro Barsanti*, possiamo assicurare che il ministro della guerra generale Bruzzo è fermamente deciso a richiedere che vengano impiegati energicamente tutti i mezzi di cui può disporre il Governo per far cessare al più presto un fatto che, astraendo da qualsiasi altra considerazione politica, offende in sommo grado il senso morale e la disciplina dell'esercito. »

La causa del soldato Mariani condannato a morte.

Ieri, 8, fu discussa al Tribunale militare d'Alessandria la causa di quel soldato Mariani che fu condannato a morte dal Tribunale militare di Genova per insubordinazione, ma la cui sentenza fu cassata dal Tribunale supremo di Roma.

I periti venuti da Genova, Federici, Ambrosioni ed Ellia, riferirono alla parola, dopo lo splendido discorso del perito locale, sig. Ronconi, direttore del manicomio d'Alessandria. Il Ronconi, facendo le parti della difesa, ha provato ad evidenza la insania epilettica dell'accusato Mariani.

Si spera nell'assoluzione.

Fuga di 11 reclusi minorenni.

Anche i minorenni!

Ieri sera sono fuggiti dallo Stabilimento di correzione di Testona, presso Moncalieri, 11 minorenni.

Tentata evasione di detenuti in Imola.

Nella Rocca d'Imola, secondo la *Stella d'Italia*, si verificò, ieri l'altro, per parte di parecchi detenuti un tentativo d'evasione di nuovo genere, che, se fosse riuscita, non avrebbe levato meno rumore di quella di Nicosia e della fuga dei famosi briganti di Palermo. Credendo di non essere visti da anima vivente e sospirando di ritornare all'aria libera, si posero insieme a praticare un foro nel muro dal camerone che guarda l'orto sottostante.

Già erano in buon punto, già il foro era arrivato alla profondità di 60 centimetri, e non mancava se non l'ultimo mattone perchè il disegno riuscisse, in guisa che tutti per l'orto avrebbero preso il largo. Se non che proprio all'ultimo momento il solerte direttore della Rocca e il capo guardiano si accorsero del brutto tiro, e resero inutile ogni tentativo, ricacciando gli audaci al loro posto e assicurandoli per bene.

CORRIERE DEL MATTINO
10 ottobre

LE INONDAZIONI IN PIEMONTE.

Le notizie sulle inondazioni continuano ad essere allarmanti.

Il fiume Bormida che, come dicemmo ieri, straripò presso il ponte della stazione di Alessandria, esportò 300 metri di argine stradale. I binari della ferrovia galleggiano sull'acqua e le comunicazioni per quel tratto sono completamente interrotte.

L'inondazione prese in un momento tali proporzioni che si temette per la vita di molte persone. I nostri bravi soldati a piedi però in tempo sul luogo, poterono con barchette ed altri mezzi salvare i pericolanti.

I guasti sulla linea Acqui-Savona sono pure gravi, e si racconta che fra Castelnuovo e Strevi l'allagamento è completo.

A Ponti la ferrovia è affatto rovinata per la rottura del ponte sulla Bormida.

Un'altra caduta di ponte è segnalata fra le stazioni di Cenzie e Ceva. Colà la campagna è coperta letteralmente dalle acque.

Partirono immediatamente alla volta delle località colpite dal disastro gl'ingegneri della Manutenzione delle ferrovie e gl'ingegneri del Genio civile, ma si prevede che i lavori di riparazione non potranno cominciare che quando le acque si saranno ritirate.

Nella giornata di ieri si tentò di stabilire un regolare servizio di trasbordo, ma finora non si sa con precisione se gli ingegneri sieno riesciti nell'intento, poichè il corriere di Roma è in ritardo anche quest'oggi.

Per le destinazioni da Torino verso Firenze e la capitale si è provveduto in parte colla linea Torino-Milano-Piacenza.

Finora, per quanto sappiamo, non si hanno a deplorare delle vittime. Ma vi sono molte famiglie prive di tutto, le quali dovranno ricorrere alla pubblica carità per tirare innanzi nella stagione invernale.

La *Gazzetta del Popolo* riceve pure da Cortemilia le seguenti dolorose informazioni:

« I confluenti Bormida e Uzzone inondarono orrendamente ieri, 8, il paese, portandovi le acque a sei metri di altezza. Gli abitanti furono colti all'improvviso. Si parla di molte vittime.

« Da Alba accorsero nella notte le autorità, il genio, i carabinieri, ecc., con carri di vettovaglie reclamate ed attrezzi. »

Il *Monitore delle Strade ferrate* conferma colle seguenti parole le notizie da noi date più sopra:

« Le pioggie torrenziali dei due ultimi giorni hanno recato gravissimi danni alle linee ferroviarie di queste provincie, interrompendone affatto le comunicazioni. Oggi Torino si trova isolata da Genova, Savona e Piacenza.

« Le acque della Bormida scalzarono il magnifico ponte-viadotto di 32 metri di altezza presso Cengio, sulla linea di Savona-Bra, causandone per una parte la rovina. Per ora riesce impossibile effettuare qualsiasi trasbordo.

« La stessa Bormida asportò 250 metri circa di argine stradale col tre binarii presso la stazione di Alessandria, rimanendo il ponte sul detto fiume affatto isolato. I treni di Firenze, Roma e Genova sono da stamane fermi. Si lavora alacremente per una provvisoria riparazione.

« Sulla linea Alessandria-Acqui-Cairo tre sono le interruzioni. A Cassine, Strevi ed a Ponti per corrosione della strada, prodotta dalle acque della stessa Bormida; la quale, infine, interruppe pure la linea Alessandria-Cavallermaggiore, allagando la strada presso Cantalupo, ove però si spera di poter riprendere domani il servizio mediante trasbordo. »

Dai circondario di Pinerolo e da altre parti del Piemonte giungono pure notizie di gravi danni prodotti dalle pioggie.

DA ROMA.

Partenza di ministri — Voci di crisi parziale — La nostra influenza in Egitto — Passi da farsi — Il libro dell'on. Jacini — I nuovi senatori — La circolare Comforti.

8 ottobre.

I ministri, tanto per vedersi un po', s'erano dato appuntamento a Roma. Si sono veduti, si sono scambiati i reciproci saluti e le reciproche osservazioni in poche ore. Stando a quanto dicono i giornali, hanno trattato centomila argomenti, e poi, ricambiandosi le strette di mano e i saluti, se ne sono ripartiti ognuno per conto proprio, lasciando noi altri, poveri giornalisti, nel mare magno delle notizie vere e false, delle ipotesi, delle induzioni.

Fra le tante voci corse e con una maggiore insistenza, vi è quella delle dimissioni che avrebbero offerto gli onorevoli Corti e Bruzzo. Una tale notizia è assolutamente infondata, malgrado che, com'è a tutti noto, questi due membri del Consiglio sieno tutt'altro che favorevoli a molte delle idee del loro colleghi, specie a quelle delle finanze. Tanto l'on. Corti che l'on. Bruzzo non avrebbero ora ragione di uscire dal Gabinetto, ammenochè qualche atto dei loro colleghi non li mettesse in una posizione incompatibile.

Per il Ministro degli esteri questa incompatibilità avrebbe potuto nascere se in certo qual modo il capo del Governo non avesse più volte e anche ultimamente dichiarato d'essere interamente solidale con lui, malgrado che alcuni attacchi di un giornale in voce di ufficioso potessero far sembrare il contrario. In quanto al Ministro della guerra la sorgente della voce corsa delle sue dimissioni, starebbe nel fatto che alcuni dei suoi colleghi vorrebbero opporsi all'esecuzione di una sentenza di morte pronunciata da un tribunale militare contro un soldato per grave reato. Nell'ultima riunione di ministri, ch'ebbe luogo, non saprei dirvi il come, tale difficoltà sembra si sia subito appianata, dal momento che anche il *Diritto* ha dato una formale smentita alle voci corse.

***

Una questione che deve aver certo preoccupato in questo momento i nostri uomini di governo è quella riguardante la nostra influenza negli affari d'Egitto.

In questo periodo di agitazione e di turbolenza diplomatica, se così si può dire, nel quale è immersa l'Europa e nel quale ogni nazione pare presa dalla voglia di andar pescando qua e là un lembo di terreno, ci aveva sollevato contro ire e diffidenze la missione Mussi a Tunisi. Ora sembra a me che si avrebbe tutta la ragione di strepitare un poco noi altri per la piega che sembrano a prendere le cose d'Egitto. Se come potenza mediterranea noi avevamo ed abbiamo gravi interessi da tutelare a Tunisi, altri ed importanti del pari ne abbiamo in Egitto. La notizia che nella formazione del Gabinetto del Vicerè entrerebbe a far parte quale ministro delle finanze un inglese e un francese quale ministro dei lavori pubblici, non può non aver dato seriamente da pensare ai nostri uomini di governo.

E qualche passo in fatto presso la Porta, la quale rispose con qualche vaga assicurazione. La nostra stampa si è in questi giorni preoccupata assai di una tale questione e consiglia il Governo a spiegare tutta la sua energia perchè non venga ridotta ai minimi termini la nostra influenza in un paese nel quale abbiamo tanti interessi commerciali e nelle cui scambievoli relazioni stanno la posa distanza che ci ne separa, trovare possono col tempo sempre maggiore sviluppo i nostri traffici e i nostri commerci. Ma, per amore del cielo, che cerchino almeno di condurre le cose un po' meglio che non fu fatto per Tunisi! (*)

***

E poichè siamo nella politica estera non mi lascio sfuggire l'occasione di annunciarvi la pubblicazione del Jacini intorno alla questione d'Oriente, e sul contegno tenutosi dall'Italia. Era stato dapprima detto che l'opuscolo Jacini avrebbe avuto in una certa qual maniera un carattere ufficioso, ma ciò è assolutamente inesatto. L'onor. Jacini approva bensì la condotta tenuta dal nostro Governo nelle ultime fasi della questione d'Oriente, ma non fa certamente l'apologia del Gabinetto. L'on. senatore ha fatto lunghi viaggi nei paesi orientali, e il suo libro, nel quale sono a dovizia sparse le sottili osservazioni ed è manifesta la conoscenza ch'egli ha di quei luoghi e di quella gente, esamina la questione sotto un rispetto molto più grande che essere non possa quello di questi ultimi avvenimenti.

***

L'annuncio della nuova infornata di senatori ha messo in moto molte persone e molti uomini politici. Ogni ministro ha i suoi quattro o cinque candidati, e sono già molti a quest'ora i deputati, specie delle provincie meridionali, che avrebbero manifestato il desiderio di passare dall'aula spesso turbolenta ed agitata di Montecitorio a quella più calma e più quieta del Palazzo Madama.

Il guaio si è però che, facendo fare a parecchi deputati questo passaggio, rimarrebbero vacanti i collegi e il Gabinetto non si fiderebbe molto del risultato che potrebbero avere tali elezioni in questo momento. Per il che, dato che proprio l'infornata si debba fare, non credo sia per essere più del solito alta la proporzione dei deputati.

***

Da qualche giorno eravamo senza circolari, e da qualche tempo a questa parte ci hanno abituati ad averne quasi quotidianamente. La circolare alla quale io accennava con un telegramma il ieri sera, constatando il fatto della lentezza colla quale procedono le cause di patrocinio gratuito, invita i presidenti dei tribunali a provvedere.

La circolare Conforti, oltre all'accennare il poco decoro che v'è per la magistratura nel trascurare simili procedimenti, fa notare altresì che una tale lentezza riesce di non lieve aggravio all'erario..... E a questi chiari di luna!...

Italia morte alla vita.

Il soldato Mariani, di cui annunciammo il secondo processo al Tribunale militare d'Alessandria, dopo la cassazione della sentenza del Tribunale di Genova che lo condannava a morte, è stato ieri condannato a 10 anni di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva domandata per l'accusato la fucilazione alle spalle.

Difendeva il Mariani l'avvocato Valle di Genova.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* annunzia la convocazione dei Consigli municipali pel 27 corr. per nominare i delegati senatoriali. Le elezioni senatoriali sono fissate pel 5 novembre.

Londra, 9. — Lo *Standard* reca che gli Inglesi attendono rinforzi per attaccare Alimasjid.

Lo stesso giornale ha da Calcutta che le truppe del Maharajah di Cashmir occupano i passi che conducono ai paesi sottoposti alla Russia.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il Ministro delle finanze, avendo rivedute il bilancio, ridusse il disavanzo; e quindi non si emetterà alcun prestito.

Vienna, 9 (ufficiale). — Dopo un combattimento di parecchie ore, le truppe comandate dal generale Remlsdender giunsero il 7 a Peci e l'8 a Pecigora. Procedesi al disarmo di quelle località. Le nostre perdite del 7 furono di un morto e otto feriti; nel combattimento del 8 si ebbero 47 morti e 164 feriti. Remlsdender marcerà il 9 su Podgorizza e il 10 su Vernograc. Spera di compiere fra breve la pacificazione di quel distretto.

Nuova York, 9. — Sopra 45 membri del Congresso, dei quali si conoscono finora le elezioni, da 25 a 27 appartengono al partito repubblicano; gli altri al partito democratico.

Un convoglio di 20 vetture proveniente da Boston urtò contro un convoglio merci; cinque vetture piene di viaggiatori furono sfracellate, e si ebbero più di 25 morti e 150 feriti.

Monaco, 9. — L'arcivescovo di Bamberga è partito per Roma.

Berlino, 9. — Il Reichstag riclesse il precedente Ufficio di presidenza. Helldorf e Windhorst dichiararono in nome delle loro frazioni che non si opponevano alla rielezione dell'Ufficio presidenziale, benchè non sia composto secondo le proporzioni dei partiti; quindi si procederà alla seconda lettura del progetto di legge contro i socialisti. Il partito del Centro dichiarò che riconosce i pericoli dell'agitazione socialista, ma crede che il progetto attuale non sia atto a combatterla. Il Centro voterà contro.

Costantinopoli, 9. — L'anarchia a Rodope continua. Conformemente ai progetti di riforme proposti dall'Inghilterra, alcuni giureconsulti stranieri verranno nominati alle Corti di appello di Aleppo, Bagdad, Smirne, Diarbekir, Erzeram e Trebisonda con voto consultivo, e riferiranno al loro superiore accreditato presso il Ministro di giustizia. Le stesse disposizioni si adotteranno pei controllori delle finanze; ufficiali europei comanderanno la gendarmeria; si tenterà di convertire le decime in imposta fondiaria.

Roma, 9. — I giornali annunziano che il Ministero deferì all'autorità giudiziaria la questione dei tre Circoli esistenti a Lugo, Jesi e Sigillo, aventi il nome di Pietro Barsanti.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il Gabinetto inglese respingerà recisamente le insinuazioni della recente circolare turca, relativa all'occupazione austriaca.

Il 13 corrente i Russi prenderanno ufficialmente possesso della Bessarabia.

Berlino, 9. — Durante la discussione al Reichstag del progetto dei socialisti, Bismarck indirizzossi ai due partiti dei conservatori e dei nazionali liberali per assicurare il progetto. Disse: « Se avete dinanzi a me di ai Governi federali paura maggiore che dinanzi ai socialisti, allora certamente bisognerà che altri occupino il mio posto. » Bismarck desidera che i suddetti partiti formino un baluardo comune contro tutte le bufere, alle quali l'Impero tedesco è esposto. La discussione continuerà domani.

Parigi, 10. — Il *Moniteur* annunzia che le ultime difficoltà fra i Gabinetti di Londra e Parigi riguardo agli affari egiziani sono appianate.

Londra, 10. — Un dispaccio di Savfet a Carateodori informa il Gabinetto di Vienna che la Porta era decisa a firmare la convenzione prima dell'occupazione della Bosnia; ma in seguito alla condotta delle truppe austriache nella Bosnia, la convenzione sarebbe ora una sanzione dello spargimento di sangue.

Un dispaccio dice che Novi Bazar è tranquilla, e dimostra la inutilità della sua occupazione. Un altro dispaccio fa appello ai sentimenti umanitarii di Andrassy, affinchè impedisca gli eccessi dei soldati austriaci.

(*) Un dispaccio da Roma all'Agenzia Havas reca le seguenti informazioni, che assicura avere da buona fonte sul contegno dell'Italia nella questione egiziana:

« Tosto che il Governo ebbe appreso che si voleva dare alla nuova amministrazione dell'Egitto un carattere internazionale, si rivolse al Governo del Khedive, e nel tempo stesso ai Governi francese ed inglese, dichiarando loro che, avendo l'Italia molti interessi da proteggere in Egitto, il Governo italiano dovea partecipare a quella amministrazione.

« Il Khedive ha risposto riconoscendo la legittimità delle domande del Governo italiano, nel caso in cui si fosse trattato d'una amministrazione internazionale per l'Egitto. Ma, benchè alcuni stranieri possano entrare nel Gabinetto egiziano, quegli stranieri non hanno alcun carattere ufficiale. — Il Khedive ha soggiunto che desiderava mantenere nell'amministrazione egiziana la più completa autonomia.

« I due Governi francese ed inglese hanno risposto dal canto loro al Governo italiano che l'invio d'un suddito inglese o francese, per partecipare all'amministrazione egiziana, era semplicemente fatto per cortesia e che non si doveva vedere in esso un atto politico.

« Il Governo italiano, dopo aver ricevuto queste risposte, ha insistito presso il Khedive affinchè, in tutte le eventualità, i diritti e gli interessi dell'Italia non fossero dimenticati.

« Nessuna decisione è stata presa finora, a questo riguardo, dal Governo italiano. Lo scambio di comunicazioni continua.

« I rappresentanti dell'Italia hanno ricevuto l'ordine di fare pratiche perchè gli interessi dell'Italia siano tutelati in quella questione. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

VIENNA, 9, ore 11,8. — Rechbauer, presidente del Reichsrath, ebbe un'udienza dall'Imperatore per conferire sulla crisi ministeriale cisleitana.

Il principe Carlo Guglielmo Auersperg, fratello del presidente dei ministri dimissionario, ed i deputati Herbst, presidente della Commissione del bilancio, Eichhoff, presidente del Club del centro, e Wolfrum sono chiamati a Vienna per conferire coll'Imperatore.

— Tisza convocherà, prima della riapertura del Parlamento, una riunione del partito liberale.

Del mattino.

BERLINO, 10, ore 12,40 (notte). — Oggi, nel Reichstag, parlarono contro la legge dei socialisti il clericale Freiherr, il democratico Sonnemann e il particolarista Bruel. Parlarono in favore il maresciallo Moltke, il principe Bismarck ed il deputato Schmidt.

ROMA, 10, ore 10. — Il ministro Zanardelli propose la nomina dell'onorevole Spaventa nel Consiglio di Stato.

I ministri unanimi incaricarono lo stesso Ministro dell'interno di darne comunicazione allo Spaventa.

— La questione dei *Circoli Barsanti* pare venga deferita al potere giudiziario, i ministri credendo che sia incompetente a risolverla il potere esecutivo.

VIENNA, 10, ore 10,30. — L'Imperatore ha ricevuto i deputati ungheresi Ghiczy e Simonyi per conferire con essi sulla crisi ministeriale.

— Il Reichsrath verrà riaperto il 27 corrente.

Le Delegazioni si raduneranno in novembre.

— I giornali ungheresi si mostrano indignati di una nota della *Post* di Berlino, e meno contrari alla politica di Andrassy e Tisza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FILIBERTO ENRICO gerente.

L'inesorabile Parca ha troncato il filo di un'altra preziosa esistenza:

Cesare Manfardini

Capo-Scalo di Torino P. N. non è più.

D'anima e di mente elevata, di squisito sentire, egli ad una ferrea volontà accoppiando un cuor generoso, sapeva farsi amare dagli amici e dai subalterni, poi quali più che superiore poteva chiamarsi amico, fratello.

Una lunga e penosa malattia, sostenuta con esemplare fortezza di animo e con fiera rassegnazione, se lo ha tolto, e più non ci rimane di Lui che [un caro ricordo, una dolce rimembranza; ma è forza rassegnarsi!

Addio adunque o caro Cesare Deh! ti sia lieve la terra e possano queste poche parole lenire in parte il dolore della tua famiglia.

Gl'impiegati dello Scalo-Merci di P. N.

Società di Medicina Veterinaria. — Questa Società è convocata per stassera 10 alle ore 7 1/2 pom. in seduta straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sulle gravi accuse intorno al servizio dell'Ammazzatoio di Torino;
2. Comunicazioni diverse.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre 8 9

FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	65 50	65 —
» » per marzo e aprile	»	62 75	62 50
» » maggio e giugno	»	62 50	62 —
» » pei 9 mesi da gen.	»	62 25	61 75
ZUCCHERI saccarino 88/15 (**)	»	52 —	52 —
» » 7/9	»	59 —	59 —
» bianco 3	»	60 25	60 50
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 9 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 8000.

HAVRE, 9 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1065.

Mercato debole.

Rio ben lavati (***) Fr. 72.

Hard jacmel (***) Fr. 63.

MARSIGLIA, 9 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 1675

» — Vendite » 4000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(***) Per 50 chil. netti.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 8 ottobre.

ALBA, Dolcetti. Mir. 290: prezzo inf. 2 75, sup. 2 40; prezzo medio 2 22.

Barbare, mir. 210: prezzo inf. 2 55, sup. 2 70; prezzo medio 2 63.

Neirani, mir. 490: prezzo inf. 2 15, sup. 2 50; prezzo medio 2 48.

Uve diverse, mir. 430: prezzo inf. 2 10, sup. 2 40; prezzo medio 2 29.

CASALE. Mir. 6965: prezzo infer. 1 95, super. 2 30; prezzo medio 2 16.

CHIERI. Freisa, mir. 11800: prezzo infer. 1 40, sup. 2 70; prezzo medio —

9 ottobre.

ASTI. Barbera, prezzo inf. 2 60, super. 3 25; prezzo medio —

Uraggio: prezzo infer. 2 00, sup. 2 65; prezzo medio —

Asti, 9 ottobre. — Barbera: prezzo infer. 2 60, sup. 3 25 — Prezzo medio 3 01.

Uve: prezzo infer. 2 00, super. 2 75 — Prezzo medio 2 36.

Quantità introdotta a tutto il giorno 8 ottobre: Mastelli n. 8344, mir. 697694.

Carmagnola, 9 ottobre. — Mercato delle uve:

4 Sbre.	Uva mir.	4500	L.	2 30
7 »	» »	5200	»	2 20
9 »	» »	6000	»	2 35

Chieri, 9 ottobre. — Freisa mir. 13000 — Prezzo inf. 1 40, sup. 2 65 — Prezzo med. 2 206.

CHIVASSO, 9 ottobre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 60	a 21 69
Segale	»	»	13 01	a 14 10
Avena per miria	»	»	7 59	a 8 24
Riso	»	»	27 54	a 29 42
Meliga	»	»	12 58	a 13 28
Legna forte	quint.	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	»	2 40	a — —
Fieno	»	»	8 —	a — —
Paglia	»	»	4 —	a — —
— Buoi da mac. per capo		»	450 —	a 530 —
— Id. da tiro		»	280 —	a 400 —
— Vacche sorjane		»	130 —	a 190 —
— Id. da pascolo		»	150 —	a 320 —
— Id. erbaruole		»	90 —	a 160 —
— Vitelli [illegible]		»	70 —	a 135 —
— Id. da latte		»	40 —	a 75 —
— Moggie		»	95 —	a 148 —
— Maiali		»	20 —	a 60 —

CARMAGNOLA, 9 Sbre. — Ecco il bollettino:

800 ett.	Frumento	prezzo medio L.	21 02
200 »	Segale	»	13 21
55 »	Avena	»	8 70
220 »	Meliga	»	12 55
90 »	Riso	»	30 32
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
250 mir.	Patate	»	0 65
500 »	Castagne fresche	»	1 20
20	Buoi e manzi 1ª q.	»	8 30
100	Id. 2ª q.	»	7 75
25	Vitelli 1ª q.	»	9 40
125	Id. 2ª q.	»	8 60
100	Giovenche	»	6 50
—	Maiali	»	— —
200	Maiali da latte per capo	»	19 —
7100	mir. Canapa greggia	»	6 80
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canape	»	— —
500 »	Cordame	»	9 40
350 »	Olio fino d'oliva	»	17 50
— »	Trifoglio	»	— —
45 »	Budrro 1ª q.	»	30 50
85 »	Id. 2ª q.	»	27 50
3000 doz.	Uova	»	0 90

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 9 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	191 07
	Trame	»	» »
	Greggia	5	374 58
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	528 65
	Tot. nel mese a oggi	47	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	21	1759 69
	Trame	»	» »
	Greggia	6	498 22
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	27	2257 91
	Tot. nel mese a oggi	187	
Condiz. estera di M. Ponzone	Organzino	2	187 97
	Trame	»	» »
	Greggia	1	102 52
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	270 49
	Tot. nel mese a oggi	17	

	VIENNA, 8	9
Mobiliare	225 90	270 60
Lombarde	69 50	69 50
Banca Anglo-Austriaca	100 75	101 50
Austriache	253 —	254 50
Banca Nazionale	789 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 36 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 55
Cambio su Londra	117 00	117 15
Rendita Austriaca	62 80	62 75
Rendita in carta	61 —	60 90
Unionbank	67 75	67 80
Rendita Austriaca nuova	71 70	71 65
	BERLINO, 8	9
Mobiliare	390 —	391 —
Austriache	438 50	440 —
Lombarde	120 —	121 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	72 75	72 75
Obbl. Regia Tabacchi	102 50	101 90
Rendita Turca	11 25	11 70
	LONDRA, 8	9
Consolidato inglese	94 13/16	94 5/8
Rendita italiana	72 1/4	72 3/8
Spagnuolo	14 1/2	14 3/8
Turco	11 7/16	11 1/2
Egiziano del 1868	55 7/8	55 —
Egiziano del 1873	53 1/4	53 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Le. 1,036.

FIRENZE, 8	9
Rendita 5 0/0	80 75	80 77 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 96	21 98
Londra lettera	27 46	27 48
Cambio su Parigi	109 85	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	2065 —	2065 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 25	343 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	570 —	574 —
PARIGI, 8	9
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 55	78 55
3 p. 0/0 Francese	75 65	75 87
5 p. 0/0 Id.	113 62	113 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 15	73 40
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	242 —
Azioni Ferrovie Romane	35 50	75 —
Obblig. Lombarde	244 —	243 —
Obblig. Romane	284 —	285 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 30 5
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	94 13/16	94 11/16

BORSA DI GENOVA. — 8 ottobre.

Rendita Italiana 80 65 cont. — 80 70 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2055 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano 671 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 341 — f.m.
Francia lettera 109 95 — danaro 109 97
Londra vista 27 54 — danaro 27 61.
Marenghi da 21 98 a 22 00 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 9 ottobre.

Rendita italiana f.m. 80 62
Obbl. Regia Tabacchi 558 —
Oro 22 —

ROMANO.

Torino, 9 ottobre (ore 5 pom.).

Se si eccettua il Consolidato inglese, tutti gli altri valori fin dall'apertura erano in ostegno: 3 0/0 a 76 70, 5 0/0 113 75, Italiano 73 40, Inglese 94 11/16.

Progrediva ancora questo movimento per quanto riguarda le Rendite francesi, perdendo 5 cent. per l'Is., e senza variazione per l'Inglese.

Chiusura: 3 0/0 a 76 87, 5 0/0 a 113 85, Ital. a 73 35.

Da noi continuando la buona tendenza spiegata fin dalla prima Borsa, si era in denaro a 80 90 con lettera a 80 92 1/2 fine corr., e 80 80 cont.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 10 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 80 80 62 1/2 f.c. — C. d. m. in c. 80 87 1/2 90 — 81 10.

Corso legale 80 92 1/2.

Ore da 21 90 a 21 96.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 ottobre 1878.

La riunione della sera a Parigi lasciò i prezzi all'incirca come erano: 3 0/0 75 87; 5 0/0 118 88; Italiano 73 80, ma in buona tendenza.

Alcuni telegrammi da Parigi portano che un movimento vero di rialzo in questo momento sarebbe inopportuno perchè la situazione dell'Inghilterra non è ancora tale da potersi appoggiare.

Da noi questa mattina continuava l'ottimismo, e, malgrado tutto il male che si dice e che si pensa del Ministro delle finanze, pare che sia ai suoi atti che questo ottimismo si ispiri.

La Rendita per contanti oggi era molto ricercata e si pagava prima 80 87 1/2, poi 80 90 a 80 95 per i pezzi grossi da L. 500 e L. 1000, e 81 a 81 05 per i pezzi da L. 100 e più piccoli.

Per fine mese si esordiva a 80 97 1/2, poi si faceva 81, 81 02 1/2 a 81 05.

La Banca Nazionale era molto domandata da 2055 a 2058. Si dice che questo Stabilimento abbia rilevato dal Ministero le 25 mila Obbligazioni pei lavori del Tevere.

Az. Mobiliare 685 a 686.
Az. Banca di Torino 705.
Az. Banco Sc. 288 a 292 1/2.
Az. Banca Subal. 811 a 812
Az. Tabacchi 817 a 818
Az. Meridionali 343 a 352
Obbl. Meridionali 352 a 354.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 472 a 473.
Az. Banca Piccola Ind. 55.

Il rialzo del Mobiliare e delle Az. Meridionali viene attribuito al fatto che nel Consiglio dei ministri predomini l'idea di dare l'esercizio delle ferrovie a Società private.

Francia 109 70 a 109 95
Londra 27 45 a 27 50.
Oro da 21 90 a 21 96.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tosio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Marsal e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Mng. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

AVVISO ALLE SIGNORE

I grandi Magazzini del Printemps di Parigi, hanno l'onore di dar avviso che i loro assortimenti di novità per la stagione Autunno-Invernale, sono **presentemente** completi.

Il **Catalogo generale** in lingua francese e italiana verrà inviato ***gratis*** e ***franco*** a tutte le persone che ne faranno domanda. Indirizzarsi:

AI GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS, 70, BOULEVARD HAUSSMANN, PARIS. 2602

Alloggio da rimettere

messo a nuovo, di 7 camere, divisoin 9 membri, per il 1° gennaio 1879, via di Po, N. 51, piano nobile.

Visibile dalle ore 2 alle 4. 2644

Da affittare al presente

Grandioso alloggio al primo piano, composto di 21 membri, gas, acqua potabile e grande terrazzo verso piazza Vittorio Emanuele.

Rivolgersi al proprietario, N. 1, piazza Vittorio Emanuele. 2621

Città di Chivasso

Collegio convitto.

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

2574 **D. Merra**, *Rettore.*

CALUSO

Il Collegio Convitto rimane aperto nelle vacanze.

Scuole elementari, tecniche pareggiate e ginnasio di prossimo pareggiamento.

Il Rettore

2500 **Michelotti** sac. **Matteo.**

Vendita volontaria

di **Cascina** vicino a Torino di ettari 38, giornate 100, tutta irrigua, con civile ed ampio giardino, affittata e conveniente.

Grande corpo di fabbrica civile con giardino di tre giornate cinto da muro, adatto per collegio.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39. 2640

FARMACIA TARICCO ANgolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

ANNO VIII.

SCUOLA DI COMMERCIO

diretta dal prof. A. CORNO

via Sant'Agostino, 8, Torino.

Corso diurno e serale con programmi speciali.

Le lezioni avranno regolare principio il 1° p. v. novembre. 2604

DA VENDERE

in Rivoli

spaziosa **Villeggiatura** nel concentrico della città, di are 27, composta di fabbricati civile e rustico con mobilio ed ampio giardino.

Dirigersi: in Torino all'ufficio del geometra Bessone, via della Basilica, 15, ed in Rivoli presso l'Esattore. 2641

AVVISO

Per motivo di trasloco, da vendersi a prezzi ristrettissimi varii **Torchi** da uva, **Locomobili, Seghe** a bindello, **Torni, Tubi** di tutti i generi per pompe da vino e da incendio, ecc.

Dirigersi via Saluzzo, N. 11, L. BRUN. — Col 1° corrente ottobre i magazzini furono aperti in via Galliari, N. 4, casa propria. 2606

L'Agenzia

di prestiti su pegno di via Barolo, N. 23, avverte tutti i suoi clienti di andare a ritirare i loro pegni entro il termine di tre mesi a datare dal 1° ottobre, scaduti i quali, gli oggetti impegnati verranno posti all'incanto.

Dirigersi in via Barolo, N. 12, Torino. 0625

AVVISO

Presso lo Stabilimento Spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuzet* e di giorno, di Bisio Giovanni, situato tra la Barriera del Parco e quella del Camposanto in Torino, fabbricasi **Guano indigeno** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ed altre materie fertilizzanti che, dietro esperimento di molti provetti agricoltori, venne riconosciuto di un ottimo risultato e di una infallibile economia per qualunque genere di agricoltura.

Per le domande e maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario, via S. Francesco d'Assisi, N. 12 (non confondersi col N. 13).

Il predetto proprietario tiene pure deposito di **Guano del Perù.**

Il prezzo del guano indigeno è di L. 15 per cadun quintale, e della Poudrette è di L. 8.

Il tutto franco alla ferrovia di Torino quando la commissione sarà non meno di 10 quintali. 0613

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Gadrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illaresciea, in quelle di petto e specialmente nelle dei polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia,** efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 60 la scatola.

Presso **B. Giordano,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, 17. 1503

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO.

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nostro prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. 2 50 e da grammi 150 a L. 1 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone o sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. — *Deposito generale presso i preparatori Fratelli* **Dalla Guda,** *Milano, Ponte Vetero,* 30. 2307

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di mercoledì 16 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della Manutenzione per un sessennio del tronco della strada provinciale N. 14, da Torino a Ciorgnè per Caselle, compreso fra l'abitato di Caselle e l'incontro della strada provinciale Torino-Ciorgnè per Rivarolo presso Valperga, dalla lunghezza di metri 22,649, escluse la traverse selciate.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 23,880 67 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia, la somma di L. 5200 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare la esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 10,4000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e della loro copia, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 8 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. MACCALARIO.

2642

SOCIETÀ RUBATTINO

Linea postale d'Egitto.

L'Amministrazione previene il Commercio che a partire dal **7 Ottobre** le corse settimanali da GENOVA ad ALESSANDRIA saranno prolungate sino a LARNACA (Cipro) toccando PORT-SAID, GIAFFA e BEYROUTH sulle Coste della Soria.

Tale prosecuzione avrà sempre luogo nel giorno successivo all'arrivo in Alessandria dagli Scali d'Italia.

Genova, 30 Settembre 1878.

2636 **LA DIREZIONE.**

I DENTI NATURALI deformi, fuori di posto, sporchi, guasti, vacillanti e tutti quelli che altri non hanno potuto curare, l'Americano li aggiusta benissimo senza dolori ed a prezzi modici. Via S. Tommaso, 4, Torino. 2630

EMORROIDI

Guarigione sicura coll'**olio** del chimico gaetani. Le innumerevoli guarigioni ottenute ne fanno fede. Ogni raccomandazione è inutile. — Il flacone L. 3; mezzo flacone L. 1 75.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Ospedale, 8, e nelle principali farmacie. 0610

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce ad laboratorio m.q. 291
Laboratorio al piano terreno . . . . » 185
Alloggio id id. . . . . » 56

unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2633

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a lire 1 50 il volume

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna,** di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella,** di *E. Marlitt.*
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland,** di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny,** di *Emilia Carlen.*
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold,** di *Dickens.*
8° e 9° (dal francese) **Sibilla,** di *O. Feuillet.*
10° (dal russo) **La figlia del capitano,** di *Pouschkine.*

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Piccola,** di *S. B. Saintine.*
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella,** di *E. Marlitt.*
4° (dal francese) **La caccia al romanzo,** di *G. Sandeau.*
5° (dal russo) **Acque di primavera,** di *Turghenieff.*
6° (dallo svedese) **Sei settimane,** di *E. Carlen.*
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro,** di *E. Marlitt.*
9° e 10° (dal francese) **Interno a una sergente,** di *Gustavo Drox.*

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba,** di *N. Gogol.*
2° (dal francese) **Un'eredità,** di *G. Sandeau.*
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie,** di *Wilkie Collins.*
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera,** di *G. Won Dewall.*
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai,** di *E. Conscience.*
7° (dal francese) **L'ultima canzone,** di *S. Blandy.*
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche,** di *B. Auerbach.*
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina,** di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE

Sono già usciti i seguenti volumi:

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere,** di *E. Marlitt.*
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez,** di *J. Valera.*
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie,** di *E. Marlitt.*
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina,** di *Miss Mulock.*
7° (dal tedesco) **Barba Blu,** di *E. Marlitt.*

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ALBERGO E TRATTORIA DEL REBECCHINO

angolo vie Nizza e Berthollet, Torino.

Il sottoscritto pregiasi avvisare il colto pubblico e la numerosa sua clientela di avere rilevato il suddetto esercizio nuovamente abbellito e disposto in modo da nulla lasciar desiderare in *confortable.* Introdusse pure in questo un buon trattamento e modicità, per cui spera d'essere onorato da numeroso concorso.

Patuccia Vincenzo
2541 *già comproprietario dell'Albergo Mogol.*

Torino, Tip. Roux e Favale.